

I DIRITTI DELLE DONNE ESSERE CITTADINE. LA CONQUISTA DEI DIRITTI CIVILI, POLITICI E SOCIALI

Prof. Francesca Lazzari

1

Come nasce il concetto di CITTADINANZA

Il concetto di cittadinanza nasce poggiando le sue basi sul concetto di *cittadino neutro* e su un'idea di uguaglianza improntata all'omologazione, incentrata sul principio astratto di *universalismo dei diritti*.

Negli anni quaranta del Novecento fu T.H.Marshall a definire "cittadinanza" l'insieme dei diritti civili, politici e sociali, comprendendo per la prima volta tra i beneficiari di tali diritti anche chi non lavorava e di conseguenza non produceva reddito – in contrasto con il concetto di *cittadinanza fordista* basata esclusivamente sul salario. Marshall vedeva in questa necessaria successione un processo linearmente progressivo (non necessariamente frutto di lotte e conquiste) e soprattutto lo considerava un percorso "finito".

2

Acquisizione dei diritti di CITTADINANZA il caso italiano

UOMINI	DONNE
Diritti civili Conquistati con la Rivoluzione Francese XVIII secolo	Diritti civili La maggior parte sono conquiste del Novecento (dal 1919 abolizione autorizzazione maritale fino al 1996, legge sulla violenza sessuale)
Diritti politici XIX secolo	Diritti politici In Italia le donne hanno diritto di voto solo dal 1945
Diritti sociali XX secolo	Diritti sociali Il Fascismo ne ha concessi parecchi sotto forma di <i>tutela della maternità</i> . Altri, che vengono attribuiti alle donne, di fatto non le riguardano direttamente come persone (<i>asili nido, permessi per cura di anziani e/o familiari malati, etc.</i>).

3

E LE DONNE?

Lo schema evidenzia come, anche nella nuova formulazione di Marshall qualcosa di fatto ancora manchi.

Mai considerate come individui, nel corso della storia **le donne** vengono di fatto lasciate indietro nei diversi percorsi e modelli di acquisizione dei elementari diritti civili (si pensi al diritto di possedere, comperare vendere e ereditare ad esempio, di cui le donne in Italia sono private per legge fino al 1919),

così come dei cosiddetti "diritti di libertà", che comprendono il diritto al rispetto della vita privata e della vita familiare, al rispetto del domicilio e al rispetto della corrispondenza, il diritto all'immagine, il diritto alla libertà e alla sicurezza, il diritto di andare e di venire, il diritto alla libertà di espressione, alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione, diritto alla libertà di riunione e alla libertà d'associazione, il diritto al matrimonio e a fondare una famiglia, diritti di cui le donne sono per lungo tempo private per costume sociale).

4

CITTADINANZA COME PROCESSO APERTO

- o Alla prova della storia possiamo dunque vedere chiaramente come il concetto di cittadinanza non si sia mai configurato come un "pacchetto" di diritti uguali per tutti acquisiti per sempre, quanto piuttosto un processo aperto, in evoluzione non lineare, un'interazione dinamica che procede per salti e marce indietro e che diverge, non soltanto da paese a paese, ma soprattutto rispetto ai sessi.

5

LA CITTADINANZA SECONDO LO SCHEMA DI MARSHALL NON TIENE CONTO DI ALTRI DIRITTI FONDAMENTALI DA UN PUNTO DI VISTA DI GENERE

BISOGNA ANDARE OLTRE LA SUA DEFINIZIONE

I DIRITTI RIPRODUTTIVI

Sono i cosiddetti DIRITTI DELLA QUARTA GENERAZIONE e riguardano il diritto all'integrità del corpo e il diritto alla salvaguardia dell'ambiente in cui viviamo, alla libertà di riproduzione e del lavoro di riproduzione

I DIRITTI ECONOMICI E DEL LAVORO

Riguardano la parità di trattamento economico
pari diritti nei percorsi di carriera
(rottura del tetto di cristallo e della old boys network)
Diritti per chi non ha salario fisso

6

IN CHE SITUAZIONE SI TROVAVANO
DUNQUE
LE DONNE
MENTRE GLI UOMINI
ACQUISIVANO PROGRESSIVAMENTE I
LORO DIRITTI?

7

L'AUTORIZZAZIONE MARITALE (1863-1919)

- Strumento di schiavitù per le donne sia dentro che fuori le mura domestiche.
- Introdotta nel 1865 con la promulgazione del Codice Civile Italiano (Codice Pisanelli) che riuniva e sintetizzava tutti i codici che prima vigevano nei diversi stati e recepiva le norme restrittive del codice sabauda.
- Secondo il nuovo codice i coniugi avevano doveri reciproci L'uomo era riconosciuto come il **CAPOFAMIGLIA**. Egli era obbligato a tenere la moglie presso di sé. La moglie era a sua volta obbligata a seguirlo ovunque egli volesse fissare la propria residenza.
- L'**ADULTERIO** era reciproco ma diversamente sanzionato
- IL **TRADIMENTO** del marito era punito in sede giudiziaria con una sanzione decisamente inferiore a quella comminata alla moglie per lo stesso comportamento
- Il marito poteva chiedere **LA SEPARAZIONE** nel caso la moglie avesse avuto anche solo una singola avventura. La donna poteva **AGIRE CONTRO IL MARITO** solo se egli portava l'amante in casa abitualmente o se la dimora in cui i due si incontravano era nota a tutti.
- La **MOGLIE ADULTERA** diventava in questo modo l'unica e sola "profanatrice della casa coniugale". Causa di divorzio poteva essere anche soltanto la "sventatezza e la civetteria" della moglie.
- **IL CODICE CONSIDERAVA LE DONNE CITTADINE DI SERIE B.**

8

Questa legge **precludeva** alle donne altre attività:

- Donazioni
- Vendite di beni immobili
- Chiedere prestiti
- Accendere ipoteche
- Gestire un conto in banca
- Stipulare contratti
- Difendersi in tribunale
- Educazione dei figli

il marito aveva **preminenza sulla moglie**. Egli poteva prevalere sulla moglie anche **dopo morto** poiché la vedova **non poteva di fatto decidere nulla** e ogni sua decisione doveva essere controllata dal **consiglio di famiglia**

◦ Testamento

Il marito poteva arrivare a disporre nel testamento come voleva che i figli fossero educati e la moglie era **tenuta ad obbedire alle prescrizioni di un morto**.

Confinata in casa anche tra le mura di quella casa perseguitata dalla legge "del più forte" le donne, secondo il Nuovo Codice dell'Italia unita erano in buona sostanza inadeguate come esseri umani e **PRIVE DI "PERSONALITÀ GIURIDICA"**

9

1919

Con l'abolizione dell'autorizzazione maritale

Le donne **acquisiscono il diritto ad esercitare tutte le professioni e a coprire impieghi pubblici** tranne quelli a carattere militare giudiziario e la carriera diplomatica.

Bisognerà attendere il 1963
15 anni dopo l'approvazione della Costituzione
per l'abolizione completa di queste norme discriminatorie.

10

Il lavoro delle donne

1902 Legge n. 242
"Legge Carcano"



Si introduceva una **LEGGE PROTETTIVA DI TIPO SANITARIO**. Era interesse del Paese tutelare la salute di donne e fanciulli. La protezione delle donne era limitata al momento della maternità con il congedo per puerperio (4 settimane dopo il parto) **senza alcuna tutela salariale**.

La legge inoltre comprendeva:

- divieto di lavoro sotterraneo
- 12 ore orario lavorativo massimo

Erano esclusi dalla sfera di applicazione della legge il lavoro a domicilio il lavoro agricolo il lavoro familiare

11

Il lavoro delle donne

1907
Legge n. 416

Testo unico sul lavoro delle donne e dei fanciulli



Viene introdotto il divieto di **LAVORO NOTTURNO** (derogabile) per le donne di qualsiasi età

Una limitazione che "facilitava" la riduzione di richiesta di manodopera femminile già in atto per la depressione dell'economia italiana, tendenza interrotta solo dalla I Guerra Mondiale con il reclutamento delle donne nelle industrie di guerra

12

Anna Kulishoff
una figura importante per i diritti delle donne sul lavoro



1912
ANNA KULISHOFF
"Diritto al lavoro come necessità di vita"

Compagna di Filippo Turati
Anna Kulishoff considerava il **diritto della donna al lavoro** non come principio teorico ma come **necessità primaria di vita**.
Affermava che dal lavoro dovevano derivare alle donne **indipendenza diritti civili e politici**.
Solo il lavoro ed un lavoro equamente retribuito avrebbe potuto portare le donne alla conquista della libertà della dignità del rispetto
Solo allora sarebbero riuscite a resistere alle pressioni degli uomini mariti padri e fratelli.

VENTENNIO FASCISTA

Nel corso del ventennio gli interventi normativi furono così numerosi da dimostrare quanta importanza il regime annettesse alla questione femminile.

1923	I regi decreti nn. 3158 e 3184 introducono per le persone di ambo i sessi l' assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria e l'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia a 65 anni. Decreto 1054/23 sancisce per le donne il divieto ad essere presidi. Decreto 6 maggio 1923 Art. 65 Istituzione del liceo femminile con finalità: "impartire un complemento di cultura generale alle giovinette che non aspirino né agli studi superiori né al conseguimento del diploma professionale. I programmi ministeriali prevedevano <i>lavori femminili ed economia domestica</i> e come titolo d'ammissione erano indispensabili <i>grazia aristocratica e signorilità dell'espressione</i> ."
1924	Legge 2125/24 (legge Acerbo) prevede il voto amministrativo ad alcune categorie di donne (madri o vedove di caduti in guerra); le elezioni amministrative saranno abolite l'anno successivo per l'instaurazione del regime podestarile.

1925	Legge 2277/25 sulla protezione e assistenza alla maternità e infanzia (istituzione dell'ONMI - Opera Nazionale Maternità e Infanzia)
1926	R. D. 2840/26, regolamento sulla legge 1176/19 in deroga ad essa, esclude le donne dalle cattedre di lettere italiane e latine, latine e greche, storia e filosofia, storia e economia politica nei licei.

1927	Il salario femminile viene fissato al 50% di quello maschile
1928	Contro l'istruzione delle donne: le studentesse devono pagare tasse doppie nei licei e nelle università
1929	Legge 850/29 per la tutela di operaie e impiegate durante lo stato di gravidanza e puerperio.

Ventennio fascista

La tutela delle "deboli forze del minore e della donna" fu realizzata con:

1933	Regio decreto legge n. 1554/33 autorizza le amministrazioni statali a escludere o stabilire limiti per l'ammissione delle donne nei concorsi pubblici.
1934	Regio decreto n. 383/34 che approva il testo unico della legge comunale e provinciale che esclude le donne dagli uffici di podestà e da altre cariche (dai bandi di concorso della pubblica amministrazione). Legge 1347/34 (Tutela della lavoratrice madre e della sua maternità) istituisce il congedo di maternità obbligatorio esento da sussidio e obbligo per le aziende con più di 50 dipendenti di disporre camere per l'allattamento. Legge 653/34 (Tutela della lavoratrice madre e della sua maternità) vieta l'utilizzazione di manodopera femminile in mansioni pesanti o insalubri.
1936	D. L. 7 agosto 1936, n. 1720 stabilisce una lista di lavori proibiti alle donne ed ai fanciulli



LEGISLAZIONE FASCISTA

LICENZIAMENTO

•NON era contemplato il divieto di licenziamento per maternità

PARITA' SALARIALE

•NESSUNA norma sanciva il diritto delle lavoratrici ad essere qualificate e retribuite come gli uomini



1930 CODICE PENALE FASCISTA (CODICE ROCCO)

1930 Entrata in vigore del Codice Penale

- Articolo 559 La moglie adultera è punita con la reclusione
- Articolo 560 L'adulterio per il marito è reato solo in caso di concubinato
- Articolo 544 Allo stupro può seguire matrimonio riparatore
- Articolo 587 Configura la legittimità del delitto d'onore

Artt. 559- 560 sull'adulterio come reato penale aboliti solo nel 1968

Artt.587- 544 su delitto d'onore e matrimonio riparatore aboliti solo nel 1981

1942- CODICE CIVILE FACISTA (RICALCA L'AUTORIZZAZIONE MARITALE PER CERTI VERSI...)

- o il marito era capo della famiglia;
- o la donna ne assumeva il cognome e doveva seguirne il domicilio;
- o era esclusa, salvo impedimento del marito, dall'esercizio della patria potestà;
- o non le era riservata alcuna quota di eredità, ma un semplice diritto di usufrutto.
- o La famiglia era definita come "unità sociale e politica", regolamentata in maniera gerarchica: la posizione del marito era preminente non solo dal punto di vista della struttura formale, ma anche dal punto di vista operativo, poiché tutte le scelte attinenti alla vita familiare erano a lui rimesse.
- o Il matrimonio era considerato indissolubile e la separazione riconosciuta solo per colpa.
- o La questione dei figli "naturali" pur ricevendo maggiore riconoscimento che in passato, veniva disciplinata in maniera sfavorevole rispetto ai figli nati nel matrimonio, come del resto emergeva già sul piano letterale dalla scelta di etichettarla come "illegittima", in coerenza con la scelta di identificare la famiglia giuridicamente rilevante esclusivamente con quella fondata sull'istituto matrimoniale.

19

INOLTRE...

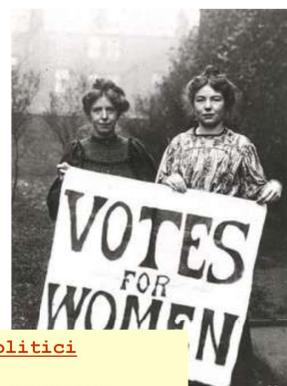
1938	Decreto legge n. 1514/38 che stabilisce che l'assunzione delle donne negli uffici pubblici sia limitata al 10% degli organici o meno
	D. L. n. 1729/38. Vengono emanate le leggi sulla difesa della razza che fra l'altro vietano i matrimoni con appartenenti a razze non ariane.
1939	Regio decreto n. 989/39 che stabilisce una tipologia di mansioni per il personale femminile nell'impiego pubblico e privato.

Lo scoppio della II Guerra Mondiale vanificherà buona parte di questi provvedimenti

20

Approfondimento sull'ottenimento del diritto di voto per le donne

21



I diritti politici

In Italia LE DONNE CONQUISTANO IL DIRITTO DI VOTO solo nel 1945

22

Disegni di Legge sul voto alle donne in Italia

1863	Peruzzi	E' mirato a non far perdere il diritto di voto a chi già l'aveva
1865	Lanza	Respinto
1867 e 1877	Morelli	Abolire la schiavitù domestica accordando i diritti civili e politici
1871	Lanza	Insabbiato
1876	Nicotera	Insabbiato
1880	Zanardelli	Non si nega il voto per principio, ma per opportunità
1881	Coppino	Spetterà ad altri e ad altro tempo la concessione del voto alle donne
1884	Depretis	Non si nega il voto, ma l'opportunità del suo esercizio
1887	Crispi	Non si nega il voto, ma l'opportunità del suo esercizio
1907-1910	Commissione nominata da Giolitti...	... sulle condizioni sociali della donna
1919	Martini-Gasparotto	Proposta di legge approvata solo dalla Camera

23

Paesi UE-27.

Acquisizione diritto di voto donne/uomini in Europa

UE-27	Anno concessione diritto di voto	
	Uomini	Donne
Finlandia	1906	1906
Danimarca	1849	1915
Germania	1871	1917
Austria	1907	1918
Estonia		1918
Lettonia		1918
Lituania		1918
Polonia		1918
Ungheria		1918
Lussemburgo	1893	1919
Paesi Bassi	1917	1919
Svezia	1909	1919
Repubblica Ceca		1920
Slovacchia		1920
Irlanda	1918	1921
Regno Unito	1918	1928 ¹
Romania		1929
Spagna	1890	1931
Bulgaria		1944
Francia	1852	1944
Italia	1919	1945
Slovenia		1945
Malta		1947

24



1915-1918

Il dibattito sul voto alle donne si era, ovviamente, interrotto con lo scoppio della I guerra mondiale...
...ma, dopo la fine del conflitto, in Italia come in altri Paesi, la conquista del voto alle donne sembra imminente...

Concessione del diritto di voto alle donne in alcuni paesi

Nuova Zelanda	1893	Austria	1923
Australia	1901	Cecoslovacchia	1923
Finlandia	1906	Polonia	1923
Norvegia	1913	Spagna	1931
Danimarca	1915	Francia	1945
Islanda	1915	Italia	1945
Olarda	1917	Cina	1947
Russia	1917	Canada	1948
Inghilterra*	1918	India	1949
Germania	1918	Giappone	1950
Svezia	1919	Messico	1953
Stati Uniti	1920	Egitto	1956
Irlanda	1922	Swizzera	1971

*Anno in cui ottennero il diritto di voto solo le donne maggiori di trent'anni. Perché l'età dell'elettorato femminile sia equiparata a quella dei maschi bisognerà attendere fino al 1928.

UNA CITTADINANZA MANCATA

- L'argomento principale di tutte queste bocciature è il **ruolo essenziale delle donne nella famiglia** che verrebbe meno se fossero immesse nella sfera pubblica

"le sue virtù non sono quelle che alla vita civica maggiormente convengono"

L'unico motivo di esclusione delle donne dal voto di fatto è che "le donne non sono uomini"

26

I NUMERI DELLE DONNE NELLA RESISTENZA

Secondo il CNL-Alta Italia le donne aderenti alla Resistenza furono: **75.000 appartenenti ai Gruppi di Difesa, 35.000 partigiane, 4563 fra arrestate torturate e condannate, 623 fucilate e cadute, 2750 deportate, 512 Commissarie di guerra, 15 decorate con Medaglia d'Oro**. Se si pensa che il numero complessivo dei partigiani è valutato in circa 200.000 persone, si può vedere che **LE DONNE RAPPRESENTARONO CIRCA IL 20% DI ESSI** (ma la percentuale è assai più alta fra i fiancheggiatori del movimento); fra i caduti e i fucilati invece il loro numero delle donne è nettamente inferiore (circa l'1%), perché i combattimenti di prima linea, così come le fucilazioni, coinvolgevano raramente le donne, tenute al riparo dai loro commilitoni maschi.

27

DOPO LA SECONDA GUERRA MONDIALE

- Fu soltanto durante la **Resistenza** che la presenza delle donne nello spazio pubblico trovò una vera e compiuta realizzazione. Non ci sarebbe stata la resistenza né l'organizzazione clandestina senza le staffette, senza l'organizzazione dei gruppi patriottici e la loro attiva partecipazione.

28

La nascita dell'Udi (Unione Donne Italiane)

Nel settembre del 1944 nacque ufficialmente a Roma l'**Unione delle Donne Italiane (UDI)**, che si proponeva di raccogliere donne che già avevano fatto parte dei Gruppi femminili di assistenza ai combattenti della liberazione, dei Gruppi di difesa della donna e dei Gruppi femminili antifascisti. L'UDI fu dunque la risposta del PCI all'esigenza di creare un'organizzazione femminile di massa. Gli obiettivi che si proponeva riguardavano, innanzi tutto, la partecipazione attiva alla vita sociale e politica del Paese, l'iscrizione delle donne ai sindacati, un'articolata opera di assistenza nell'ambito della ricostruzione, ma anche conferenze su problemi riguardanti le madri e i bambini e la promozione di corsi scolastici di base.

29

La nascita del CIF (Centro Italiano Femminile)

In concomitanza con la nascita dell'Unione delle Donne Italiane, nel 1944 ebbe origine un altro grande movimento femminile, il **Centro Italiano Femminile (CIF)**, che faceva capo all'Azione Cattolica e rispondeva, come nel caso dell'UDI, a necessità di rifondazione morale e materiale e di assistenza. Il CIF si proponeva di conquistare le masse femminili alla propria causa, educandole alla politica, ma anche aiutandole a migliorare le loro condizioni materiali di vita.

30

...IL 1 FEBBRAIO 1945
un decreto legislativo estende alle donne il
diritto di voto.

Nelle elezioni amministrative della primavera del 1946 e successivamente il 2 giugno in occasione del referendum istituzionale e dell'elezione dell'assemblea costituente



le donne possono votare...

Decreto Luogotenenziale n.23 - 1 febbraio 1945

- ✦ l'art.1 si limita ad estendere il voto alle donne che fossero nelle condizioni previste dalla legge elettorale politica del 1919...
- ✦ l'art.2 ordina la compilazione delle liste elettorali femminili, «che saranno tenute distinte da quelle maschili»...
- ✦ l'art.3 pone dei limiti al suffragio femminile: ne restano escluse le prostitute schedate «che esercitano il meretricio fuori dei locali autorizzati»...

Il decreto in realtà dimentica di sancire il diritto di ELEGIBILITA' delle donne. Un decreto ulteriore, il n.74 del 10 marzo 1945 sistemerà le cose

1945: IL DIRITTO DI VOTO LE DONNE POSSONO ELEGGERE ED ESSERE ELETTE

1945-1946	Il DLL (decreto legislativo luogotenenziale) 23/45 riconosce alle donne il diritto di voto. E' così che nelle elezioni amministrative della primavera del 1946 e successivamente il 2 giugno in occasione del referendum istituzionale e dell'elezione dell'assemblea costituente il decreto in realtà dimentica di sancire il diritto di eleggibilità delle donne. Un decreto ulteriore, il n.74 del 10 marzo 1946 sistemerà le cose.
1946	Referendum e Costituente Il 2 giugno 1946 gli italiani e le italiane votano per il referendum che sancirà la fine della monarchia e per eleggere i membri dell'Assemblea Costituente cui sarà affidato il compito di redigere la nuova carta costituzionale. I deputati eletti sono 556 deputati (la legge elettorale prevedeva l'elezione di 573 deputati, ma le elezioni non si effettuarono nell'area di Bolzano, Trieste e nella Venezia Giulia, dove non era stata ristabilita la piena sovranità dello Stato italiano). 21 di essi sono donne: nove dc, nove comuniste, due socialiste e una della lista "L'Uomo qualunque". Cinque di loro entrano nella "Commissione dei 75" incaricata di scrivere la Carta costituzionale: le dc Maria Federici e Angela Gotelli, socialista Tina Merlin e le comuniste Teresa Noce e Nilde Iotti.

Un profondo senso di delusione si diffonde nei movimenti femminili per il mancato riconoscimento della partecipazione alla lotta e per
L'ASSENZA DELLE DONNE NELLE CARICHE PUBBLICHE.

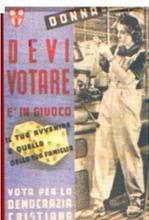
L'IDEA DELLA DONNA COME CITTADINA È ANCORA molto debole
Motivo principale: l'ignoranza politica.
Il fascismo aveva plasmato l'educazione di tutti



L'anno del voto finisce quindi per coincidere con il momento di massima chiusura per le donne nella sfera politica

**SUBITO SI SCATENA
IL DIBATTITO NEI MAGGIORI
PARTITI...**

Si teme che il voto delle donne sia manipolabile, dato con superficialità, che sia per forza un voto moderato...



Diffidenza e silenzio

Proprio quei partiti nella cui tradizione il diritto di voto era soprattutto strumento di libertà individuale mostrano una maggiore indifferenza o diffidenza verso il voto alle donne, per il vantaggio che, a loro discapito, ne avrebbero tratto i partiti di massa.

«donne non preparate né educate sufficientemente alle questioni politiche saranno alla mercé di adescatori o in balia dei loro capricci».

35

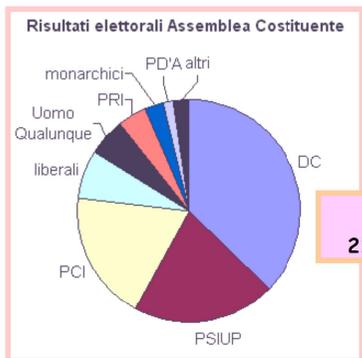


**Donne nella
Costituente**



Il 2 giugno 1946 in concomitanza con il Referendum istituzionale si svolsero in Italia le elezioni dell'Assemblea Costituente.

36



556 deputati
21 donne = 3,8%

37

1948 ELETTO IL PRIMO PARLAMENTO DELLA NUOVA REPUBBLICA

Sono elette 45 donne alla Camera e 4 al Senato

Appena aperta la legislatura vengono presentati due progetti di legge per la tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri:

il primo per iniziativa di Teresa Noce
il secondo di Amintore Fanfani, Ministro del Lavoro

38

1948 entra in vigore la Costituzione italiana

**La parità tra uomini e donne
è affermata in particolare
negli articoli
3, 29, 31, 37, 48 e 51**

39

Art.3...

Principio di uguaglianza formale

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinione politiche, di condizioni personali e sociali.

40

...Art.3

Principio di uguaglianza Sostanziale

È compito della Repubblica rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza tra i cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

41

Art. 29

La Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare

Art. 31

La Repubblica agevola con misure economiche e altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù, favorendo gli istituti necessari a tale scopo

42

Art.37

La Donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore Uomo. Le condizioni di lavoro devono consentire l'adempimento della sua **essenziale funzione familiare** e assicurare alla madre e al bambino una speciale adeguata protezione.



43

ART. 51.

- Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. (...)

44

E QUINDI

L'essenziale funzione familiare della donna

fu oggetto di intenso dibattito in sede costituente, ove l'aggettivo "essenziale", fortemente voluto dalla componente cattolica, fu accettato in via di compromesso dalle sinistre, con il suo significato limitativo, che avrebbe legittimato il ruolo residuale del lavoro extradomestico delle donne, a sostegno di una famiglia che di fatto era fondata sulla disparità economica e giuridica dei coniugi.

45

RUOLO DELLA CORTE COSTITUZIONALE

- Le norme della Costituzione sulla parità dei sessi vennero dapprima ritenute dalla giurisprudenza come "programmatiche" e non "precettive" (e quindi non immediatamente applicabili); ci fu poi una certa evoluzione, grazie soprattutto alle sentenze della Corte costituzionale. Non era però immaginabile prevedere che nell'interpretazione di questi articoli ci sarebbero state nel corso del tempo così tante endiadi a sfavore delle donne.

46

ANNI CINQUANTA TUTELA DELLA LAVORATRICE (MADRE)

La legislazione continua ad oscillare tra uguaglianza e differenza, tra lavoro e maternità, tra tutela e diritti: le leggi si ispirano a criteri sia di uguaglianza che di protezione, ma la carenza di strutture pubbliche di assistenza alla maternità le depotenziano nei fatti

Legge 860/1950 (legge Noce) sulla tutela fisica e economica della lavoratrice madre. Questa legge viene approvata dopo un lungo dibattito in Parlamento e nel paese, relatrice Maria Federici

Legge 986/50 che proibisce il licenziamento delle lavoratrici madri, gestanti e puerpere.

47

ANNI CINQUANTA TUTTO COME PRIMA?

Viene **conservata la legislazione penale e familiare dell'era fascista**, e soprattutto i costumi sociali e i comportamenti culturali tradizionali.

Non è estraneo a questa chiusura il percorso dei partiti impegnati nella guerra fredda e la difficile opera della **ricostruzione**.

Si impone, soprattutto a destra e al centro, un'**ideologia tradizionale della famiglia** - vistoso il fenomeno del ritorno al culto mariano alla fine degli anni quaranta - che la sinistra non sa adeguatamente contrastare e che impone alle donne un ritorno ai loro doveri di madri e di spose.

48

La situazione cambierà solo alla fine degli anni **SESSANTA**

GLI ANNI SESSANTA

- Nel dopoguerra se è certamente migliorata la condizione della lavoratrice, non lo è altrettanto quella della cittadina. Le conquiste sociali sono più difficili e più lente da ottenere. Negli anni Sessanta ad esempio non è ancora avvenuta l'equiparazione tra coniugi nel matrimonio; non c'è l'autorizzazione maritale ma resta la patria potestà a fare da discriminare

49

LEGGI DEGLI ANNI SESSANTA

Legge n. 66/1963

Le donne vengono ammesse a tutti i pubblici uffici e a tutte le professioni, compresa la magistratura, la polizia e le giurie popolari

Legge 389/1963

Viene istituita la pensione volontaria per le casalinghe.

Legge 7/1963

vieta il licenziamento per matrimonio e la legge di modifica a quella sulla tutela delle lavoratrici madri. Questa legge rende nulle le cause di nubilato presenti nei contratti collettivi, individuali e nei regolamenti.

50

PATRIA POTESTÀ VS POTESTÀ PARENTALE

- Negli anni cinquanta, il peso dell'educazione dei figli grava sulle spalle delle madri
MA agli occhi della legge essa non conta quasi niente
- La patria potestà spetta ai due genitori
MA il suo esercizio tocca al padre secondo l'art. 316 del Codice civile.
- Nel 1957 è presentato in Parlamento un disegno di legge che prevede l'esercizio congiunto della patria potestà da parte dei genitori
- **MA** a una condizione: che in caso di divergenza di vedute prevalga il marito
- **Solo nel 1975 (Nuovo diritto di famiglia)** la legge riconosce la **parità giuridica tra i coniugi**, che hanno uguali diritti e responsabilità e attribuisce ad entrambi la patria potestà

51

1968

L'ADULTERIO DELLE DONNE NON È PIÙ CONSIDERATO REATO.

- L'art. 559 del Codice penale recitava «La **moglie** adultera è punita con la reclusione fino ad un anno. Con la stessa pena è punito il **correo**» (l'amante cioè)
- **Per il marito quindi non esistevano conseguenze**
- **La disparità di trattamento non rispettava le norme fondamentali della Costituzione**
- **Con due sentenze del 19 dicembre 1968 la Corte costituzionale abroga l'articolo sul diverso trattamento dell'adulterio maschile e femminile e quello analogo del Codice penale**

52

ANNI SETTANTA

IL MOVIMENTO FEMMINISTA

CENTRALITÀ DEL CORPO E RIVENDICAZIONI SUL SALARIO AL LAVORO DOMESTICO

LAVORO DOMESTICO

Due comportamenti culturali si incrociano e si fondono nel movimento femminista italiano: uno di origine laica (radical-liberale) che definisce la liberazione delle donne a partire dalla autodeterminazione, con riferimento alla sessualità e alla famiglia; il secondo, legato ad una concezione antagonista al sistema, tipica della cultura marxista, che rivendica soprattutto il **valore economico del lavoro domestico**, la realizzazione dei cambiamenti legislativi e la necessità per le donne di controllare le istanze pubbliche che riguardano la riproduzione (servizi sociali, ospedali ecc.).

AUTODETERMINAZIONE DEL CORPO

Viene chiaramente riconosciuto da tutte le parti in causa che nel corso degli anni '70 il **corpo delle donne è al centro della problematica sociale** (come del resto nel ventunesimo secolo è al centro della problematica politica).

53

ANNI SETTANTA

IL MOVIMENTO FEMMINISTA

LE DONNE SONO FUORI DALLE ISTITUZIONI POLITICHE

Tuttavia, neppure nella loro forma sessualmente neutra, **l'uguaglianza e la cittadinanza non sono state centrali nella cultura del movimento femminista**, che cercherà di affermare, nei fatti, l'esistenza della divisione sessuale del lavoro e la necessità dell'esercizio dei diritti in tutta la realtà sociale.

E' il **femminismo sindacale**, nato alla fine degli anni '70, che inizia a parlare di cittadinanza e di pari opportunità, nel senso più strettamente giuridico e istituzionale; più tardi questi temi diverranno appannaggio delle donne iscritte o militanti dei partiti politici.

54

GLI ANNI SETTANTA

La Corte costituzionale cancella l'articolo del Codice civile che punisce la **PROPAGANDA DI ANTICONCEZIONALI** in vigore dal

Dall'inizio degli anni Sessanta la pillola contraccettiva era in commercio in molti Paesi europei, ma nel 1968 la Chiesa condannò aspramente la contraccezione

Nel **1969 la PILLOLA cominciò tuttavia a essere venduta anche in Italia come farmaco per le disfunzioni del ciclo mestruale.**

Nel 1971 la Corte costituzionale, dopo un'aspra battaglia, abrogò l'art. 535 del Codice penale che vietava la propaganda di qualsiasi mezzo contraccettivo e puniva i trasgressori con il carcere

55

1970-1974 DIVORZIO

1970
Approvazione della legge sul divorzio (Legge n. 898)

1974
vittoria del No al referendum popolare per l'abrogazione della legge.

56

1975 RIFORMA DEL DIRITTO DI FAMIGLIA

Viene varata la riforma del diritto di famiglia che introduce la parità tra uomini e donne nell'ambito familiare la potestà sui figli, infatti, spetta a entrambi i coniugi che hanno identici diritti e doveri e non più solo al padre

In attuazione del principio di uguaglianza morale e giuridica dei coniugi.

Si fa strada il concetto per cui la separazione è pronunciabile a prescindere da un condotta colposa, ma assume solo funzione "curativa" di un rapporto coniugale malato.

57

1978 LEGGE N.194 INTERRUZIONE VOLONTARIA DI GRAVIDANZA

Viene approvata la legge sull' interruzione volontaria di gravidanza

Nel 1974 il partito radicale aveva iniziato una campagna per un referendum al fine di abrogare le norme che penalizzavano l' aborto

Gli articoli del Codice penale dal 546 al 551 stabilivano che La donna che si procurava un aborto dovesse essere punita con la reclusione da uno a quattro anni. Se l' aborto era effettuato per "salvare l' onore", era prevista una riduzione, che andava da un terzo alla metà della pena

Dopo l' approvazione della legge il

REFERENDUM ABROGATIVO DEL MAGGIO DEL 1981 non ebbe successo

58

GLI ANNI SETTANTA

- **Legge 300/70 CONOSCIUTA COME "STATUTO DEI LAVORATORI"** anche se non si rivolge esplicitamente alle donne, vieta esplicitamente negli articoli 15 e 16 ogni atto o patto discriminatorio, sia esso individuale o collettivo.

59

ALTRE LEGGI PROMULGATE DURANTE GLI ANNI SETTANTA

- **Legge 1204/71**
- Riforma della legge sulla lavoratrice madre (assicura un'efficace protezione fisica alle gestanti e contiene la **salvaguardia del posto di lavoro**)
- **Legge 405/75**
- **Istituzione dei Consultori familiari**
vale a dire quei servizi distribuiti sul territorio regionale di assistenza alla famiglia e di educazione alla maternità e paternità responsabili, prevalentemente rivolti alla salute della donna e della coppia

60

LEGGE 937/1977 LA PRIMA LEGGE DI PARITÀ

La legge di “**uguaglianza salariale**” del 1977 (**Legge Anselmi**) che abolisce le discriminazioni esistenti in materia di lavoro e di salario tra i sessi è frutto di una sintesi tra la cultura femminista ed è una **legittimazione della presenza delle donne nel mercato del lavoro**.

La promulgazione di questa legge avviene con **Tina Anselmi ministro del lavoro prima donna ministro in Italia**

61

Legge 903/1977

Con questa legge viene attuato un passaggio culturale significativo sotto il profilo giuridico

Tutto bene...

- Le lavoratrici possono rimanere al lavoro fino al raggiungimento dei contributi necessari per ottenere la pensione
- Viene vietato il lavoro notturno femminile (oggi per uniformarci alle direttive europee questo divieto è caduto)
- Per la prima volta i padri sono coinvolti nella cura dei figli poiché la legge prevede che possano usufruire di congedi per malattia dei figli

...MA

Rispetto alle discriminazioni sul luogo di lavoro:

- Non definisce il concetto di discriminazione indiretta
- Non prevede l'inversione dell'onere della prova in caso di denuncia
- Le sanzioni previste per chi discrimina sono irrisorie

Si tratta quindi di una legge scarsamente effettiva perché poco applicata poiché i suoi strumenti di lotta alla discriminazione sono ancora molto deboli

62

DIRETTIVE EUROPEE NEGLI ANNI SETTANTA

- **Direttiva 75/117/CEE** Introduce il **concetto di uguale retribuzione per lavori di uguale valore**
Viene così superato il riferimento di “stesso lavoro”
Vengono definiti criteri comuni nei sistemi di classificazione tra lavoratori e lavoratrici
- **Direttiva 76/207/CEE** Attuazione del **principio di parità di trattamento tra uomini e donne per quanto concerne l'accesso al lavoro** la formazione, la promozione professionale e le condizioni di lavoro
Tale principio viene attuato mediante l'assenza di discriminazioni dirette e indirette (stato matrimoniale o di famiglia)
- **Direttiva 79/7/CEE** Graduale attuazione del principio di **parità di trattamento tra uomini e donne in materia di sicurezza sociale**
Stabilisce l'eliminazione delle discriminazioni per quanto riguarda i regimi relativi a malattia, invalidità, vecchiaia, infortuni sul lavoro, malattie professionali e disoccupazione

63

Anni Settanta
Dall'EUROPA la spinta al cambiamento

Queste leggi sono state sollecitate da due **DIRETTIVE EUROPEE** del 1975 e 1976 sulla **parità di retribuzione e la possibilità di adottare Azioni positive a favore delle donne**.

64

Gli anni ottanta

Sempre più spesso alla legislazione nazionale si affianca in questo periodo quella comunitaria, che spesso anticipa i temi successivamente presi in considerazione in sede statale.

Si incomincia a sentire il peso dell'influenza della Comunità Europea che obbliga all'ottemperanza delle direttive relative alle pari opportunità nelle modifiche della legislazione nazionale.

65

ANNI OTTANTA L'EUROPA DETTA LE LEGGI PER LA PARITÀ

Raccomandazione 84/635/CEE Promozione delle **AZIONI POSITIVE**

La filosofia di questa raccomandazione viene recepita in Italia nel 1991 con la legge 125

DIRETTIVA 86/378/CEE sull'attuazione del principio di parità di trattamento tra uomini e donne nel settore dei regimi sociali di sicurezza sociale

DIRETTIVA 86/613/CEE sull'applicazione del principio di parità tra uomini e donne che esercitano attività autonoma e tutela della maternità

66

ANNI OTTANTA

1983

Nascono gli organismi di parità
Comitato Pari Opportunità presso il ministero del Lavoro e Commissione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri

Raccomandazione 84/ 635/ CEE

sull'applicazione di **AZIONI POSITIVE** a favore delle donne. La filosofia di questa raccomandazione è stata recepita in Italia dalla Legge 125/91 sulle azioni positive.

Direttiva 86/613/CEE

sull'applicazione del principio di parità tra uomini e donne che esercitano un'attività autonoma, comprese quelle del settore agricolo, nonché tutela della maternità

67

Anni Ottanta

Legge 121/81

per l'ammissione delle donne nella nuova polizia di Stato.

Legge 442/81

abrogato il delitto d'onore
Toglie la rilevanza penale della causa d'onore come attenuante nei delitti.

68

LEGGI PROMULGATE DURANTE GLI ANNI OTTANTA

- **DPR 268/87** prevede la costituzione dei Comitati Pari Opportunità all'interno della Pubblica Amministrazione.
- **Legge 400/88** Ordinamento della Presidenza del Consiglio che conferma la **Commissione pari opportunità come struttura di supporto della Presidenza sulle questioni femminili**.
- **Legge 25/89** Eleva a quarant'anni la data di partecipazione ai concorsi pubblici, come sollecitato dalla Commissione Nazionale di Parità per consentire anche alle donne che non abbiano potuto dedicarsi ad attività lavorativa in età giovanile, perché impegnate in incombenze familiari, di inserirsi nel mondo del lavoro.
- **Delibera 6/10/89** del Consiglio della magistratura militare che consente alle **donne l'accesso alla magistratura militare**.

69

ANNI OTTANTA

Ci si accorge solo ora che
LE DONNE IN POLITICA SONO POCHE
e che questo è un problema

Nel 1987
le donne nelle istituzioni
sono solo il 7%

Il minimo storico
Viene toccato negli anni '60 con il 3%.

70

1987

QUALCOSA SI MUOVE?
VERSO IL RIEQUILIBRIO DELLA RAPPRESENTANZA

Gli anni ottanta sono un decennio in cui sembra emergere come problema la constatazione dello squilibrio della composizione sessuata della classe politica (anche su spinte internazionali, mondiali – Pechino – ed Europee – raccomandazioni e direttive della Commissione).

Emerge una
nuova consapevolezza del valore delle tematiche di genere

Ma sarà solo dopo la metà degli anni '90 che si riaccenderà concretamente l'attenzione per il rapporto tra donne e politica a livello istituzionale

71

ANNI NOVANTA DONNE IN POLITICA

I movimenti delle donne, che già dal 1987 – con la Carta itinerante tra le elette dell'allora PCI e le donne del movimento – **Avevano dismesso la diffidenza verso pratiche istituzionali**, cominciano a prendere coscienza della scarsità di donne elette e delle nefaste conseguenze che ciò aveva in termini di *empowerment*

Nascono **scuole di politica** delle donne, e, per effetto imitativo di altri paesi come la Gran Bretagna e la Francia, iniziative politiche per implementare il numero delle elette

E' un decennio in cui sembra emergere come problema la constatazione dello squilibrio della composizione sessuata della classe politica (anche su spinte internazionali, mondiali – Pechino – ed Europee – raccomandazioni e direttive della Commissione) e in cui, sulla base di una **nuova consapevolezza del valore delle tematiche di genere**, sembra prendere consistenza una politica di **AZIONI POSITIVE**

72

ANNI NOVANTA

LEGGE SUI TEMPI DELLE CITTÀ (1990)

Gli anni '90 si aprono in Italia con un'iniziativa politico-legislativa di grande spessore posta in essere dai movimenti delle donne e da donne delle istituzioni: la presentazione di una legge di iniziativa popolare nelle mani della presidente della Camera Nilde Iotti. LA LEGGE NON FU MAI DISCUSSA IN PARLAMENTO, ma fu l'archetipo di pratiche politiche di *governance* decisamente innovative in moltissimi comuni e regioni, fino ad arrivare alla legge 53/2000 (Ministro Livia Turco) sul diritto di cura e il coordinamento dei tempi delle città

LE QUOTE (1993-95)

Nelle nuove leggi elettorali sono introdotte - nel 1993 e nel 1995 - quote che, sebbene infime, avrebbero dovuto garantire - e per una legislatura la garantiamo, anche se non in maniera proporzionale - una maggior presenza di elette nelle assemblee decisionali.

La legittimità costituzionale delle quote è poi contestata nel 1995 dalla Corte e gli articoli di legge cassati. Altre leggi che riguardano le azioni positive in tema di lavoro e la riorganizzazione delle strutture di pari opportunità sono promulgate agli inizi del decennio

VERSO UNA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE (1996)

Le elette si battono con alleanze trasversali che non hanno precedenti (né del resto epigoni) in Parlamento per l'approvazione della legge sulla violenza sessuale, che verrà approvata nel 1996.

LEGGE 125/1991

AZIONI POSITIVE PER LA PARITÀ UOMO-DONNA NEL LAVORO

Con la legge 125 si attua il passaggio dalla parità giuridica formale, alla parità sostanziale.

E' stata chiamata la *legge della differenza* che viene riconosciuta prevedendo strumenti opportuni per la realizzazione della parità uomo-donna nei luoghi di lavoro

Tali strumenti vengono definiti

AZIONI POSITIVE

si tratta di strategie temporanee adottate per correggere lo scarto che non permette la reale uguaglianza tra i sessi

cioè per combattere le forme di discriminazione nei confronti delle lavoratrici e favorire l'attuazione dei principi di parità e pari opportunità tra uomini e donne

La legge 125/91 Supera i limiti della 903/77

dal punto di vista della lotta alle discriminazioni sul luogo di lavoro

La legge definisce la **discriminazione indiretta** quale trattamento pregiudizievole che ha come conseguenza uno svantaggio per uno dei due sessi

Prevede **azioni positive** rimuovere gli ostacoli che di fatto impediscono la realizzazione di pari opportunità nell'accesso al lavoro, nella formazione, nella progressione di carriera, nella vita lavorativa, nell'orientamento scolastico e per favorire il lavoro autonomo

Promuove l'**inserimento delle donne** nei settori di attività dove sono sottorappresentate

75

ANNI NOVANTA SUPERARE LA DISPARITÀ DI GENERE

1997 - LINEE GUIDA VISPO

Per superare le disparità di genere un'iniziativa importante è stata la direttiva emanata dal governo Prodi nel 1997, con la prima Ministra della Pari Opportunità, **Anna Finocchiaro**, rivolta a tutti i membri del governo e tesa a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità per le donne, a riconoscere e a garantire libertà di scelte e qualità sociali a uomini e donne. Questa direttiva invitava a produrre un piano di azione nazionale, che è un atto che si rivolge a tutte le amministrazioni statali ed è di indirizzo politico a quelle locali, impegnandole al raggiungimento degli obiettivi proposti attraverso iniziative autonome.

Successivamente, da parte della Ministra **Laura Balbo** c'è stata la predisposizione di banche dati delle competenze e delle disponibilità femminili e poi l'invito a realizzare le statistiche di genere.

NB
Nonostante la rilevanza politica
NESSUNA INIZIATIVA

è stata seguita da piani tesi a rilevarne l'applicazione pratica e l'efficacia in termini di implementazione di parità.

76

IL PRINCIPIO DI PARITÀ

Prevede il divieto di discriminazione tra i due sessi (legge 903/77, art.4 legge 125/91)

- Nell' accesso al lavoro, con qualunque tipo di assunzione ed in qualunque settore
- Nella formazione professionale
- Nella carriera professionale
- Nel tipo di lavoro che viene affidato
- Nella retribuzione
- Nel licenziamento
- Nelle condizioni di lavoro ed in qualsiasi altro aspetto del rapporto di lavoro

77

ANNI NOVANTA

- **Legge 164/1990** Norma la Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- **Legge 125/1991** legge sulle Azioni positive per la realizzazione delle pari opportunità nel campo del lavoro (viene introdotta la problematica delle discriminazioni indirette).
- **Legge 81/1993** in cui viene sancito l'obbligo per gli enti comunali e provinciali di stabilire norme per promuovere la presenza di entrambi i sessi nelle giunte e negli organismi collegiali, nonché negli enti, aziende e istituzioni da essi dipendenti.

78

Anni Novanta

Legge 277/93

per la Camera basata su collegi uninominali maggioritari per il 75% e una quota proporzionale del 25% che prevede l'alternanza fra uomini e donne nelle liste.

Legge 236/93, art. 6

sul vincolo, nei licenziamenti collettivi, di non effettuare espulsioni di lavoratrici in misura percentuale superiore a quella del personale femminile occupato nell'impresa delle medesime dimensioni e con interventi a favore delle lavoratrici madri durante la mobilità.

Decreto legislativo n. 29/93

sulla parità e pari opportunità sia per l'accesso al lavoro sia per il trattamento sul lavoro relativamente alla gestione delle risorse umane (art.7) e sulla istituzione delle quote di donne nelle commissioni di concorso, sulla pari dignità di uomini e di donne sul lavoro e sulla partecipazione delle dipendenti delle Pubbliche amministrazioni ai corsi di formazione e di aggiornamento professionale (art. 61).

Anni Novanta

Legge 43/95,

legge elettorale per le Regioni a statuto ordinario, prevede la riserva, nelle liste elettorali, di almeno 1/3 delle candidature al sesso minoritario

Legge 332/95, art. 5

modifica l'art. 275, 4° c del codice di procedura penale, prevedendo il divieto di custodia cautelare in carcere di donne incinte o madri fino al compimento del terzo anno d'età del figlio.

Sentenza della Corte Costituzionale n. 422 del 6 settembre 1995 (Rivoluzione Euzonia)

dichiara costituzionalmente illegittime le norme delle leggi n. 81/93 e 43/95 (riserva di una parte delle candidature a favore del sesso sottorappresentato) in rapporto agli art. 3 e 51 della Costituzione, perché contrastanti con il principio di eguaglianza sia formale che sostanziale

ANNI NOVANTA

Legge 52/96 Viene recepita la normativa europea in tema di parità di trattamento tra uomini e donne.

Direttiva del 7 marzo 1997 del presidente del Consiglio dei ministri On. Romano Prodi, in favore di azioni volte a promuovere l'attribuzione di poteri e responsabilità delle donne, a riconoscere e garantire libertà di scelte e qualità sociale a donne e uomini.

Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 405/97 di istituzione ed organizzazione del Dipartimento per le Pari Opportunità nell'ambito della Presidenza del Consiglio.

Decreto del Ministro dell'Agricoltura che istituisce l'Osservatorio nazionale per l'imprenditoria femminile ed il lavoro in agricoltura.

81

ANNI NOVANTA

1997 Decreto del Ministro delle Pari Opportunità che istituisce la Commissione per la promozione e lo sviluppo dell'**imprenditoria femminile** e l'osservatorio per l'imprenditorialità femminile.

Legge 25/99 (legge comunitaria 1998). L'art. 17 di tale legge, al fine di adeguare la legge italiana alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 4 dicembre 1997, ha **abrogato il divieto del lavoro notturno** per le lavoratrici tessili (per le altre lavoratrici il divieto non operava già in precedenza), escludendo però dalla prestazione di lavoro notturno le donne in stato di gravidanza e fino ai tre anni di età del minore, ovvero le lavoratrici con disabili a carico.

82

1996

Legge contro la violenza sessuale

LA LEGGE N. 66 DEL 15 FEBBRAIO 1996

«NORME CONTRO LA VIOLENZA SESSUALE»

PUNISCE LO STUPRO COME REATO CONTRO LA PERSONA E NON CONTRO LA MORALE COME IN PRECEDENZA.

La gestazione della legge – che pure afferma cose OVVIE- dura vent'anni e si continua a tergiversare rispetto alla questione della **procedibilità d'ufficio** distinguendo in atti gravi e meno gravi, rispetto alla querela all'interno della coppia. La concezione maschilista della società italiana non voleva innanzitutto che si stravolgersero i rapporti di forza interni della famiglia e della coppia.

Nel 1996 il testo approvato decide per procedimento su **querela di parte** salvo casi particolari

83

Anni Novanta Le direttive europee

1997- Trattato di Amsterdam

introduce importanti principi, tra cui quello della non discriminazione tra i sessi e del mainstreaming.

Direttiva 97/80/CE

l'onere della prova nei casi di discriminazione basata sul sesso ricade sulla parte convenuta, nel caso in cui chi si ritiene leso abbia prodotto elementi di fatti dinanzi ad un organo competente.

Direttiva 97/81/CE

direttiva sul lavoro part-time che recepisce l'accordo siglato dalle parti sociali Ces, Unice e Ceep. Propone di facilitare il part time su base volontaria, eliminando gli ostacoli al suo sviluppo. Migliorandone la qualità ed evitando discriminazioni per chi lavora a tempo parziale.

84

VIOLENZA E MOLESTIE

Alcuni significativi dati ISTAT (2006)

Dieci milioni di donne, fra i 14 e 59 anni, sono state molestate sessualmente, vi sono stati 500 mila stupri compiuti o tentati e 900 mila ricatti sul luogo di lavoro. Questo solo secondo i dati ufficiali, perché circa un terzo delle donne non parla con nessuno dell'accaduto.

Le molestie sessuali avvengono solitamente ad opera di estranei (58,2%), per la strada (19%), sui mezzi di trasporto pubblici (31,6%), sul posto di lavoro (12,1%), in pub o in discoteca (10,5%).

Gli stupri e i tentati stupri sono commessi molto raramente da estranei (3,5%), più frequentemente da amici (23,8%), conoscenti (12,3%), fidanzati o ex fidanzati (17,4%), mariti o ex mariti (20,2%).

Solo il 21% delle violenze sessuali avviene per strada e il 14% in auto; per il resto, a casa propria o di amici e parenti.

85

ANNI 2000 I CONGEDI PARENTALI

Il ciclo delle leggi sulla tutela della maternità si chiude con l'approvazione della

legge 53/2000

Detta anche **legge 8 marzo 2000**

E' la prima legge che coinvolge i padri nella condivisione della cura dei figli, nell'interesse principale di questi ultimi

Questa legge attua un ulteriore passaggio culturale, non solo in materia di congedi parentali, ma anche per quanto riguarda i TEMPI DELLE CITTÀ.

86

ANNI 2000

Modifica dell'Art. 51 COSTITUZIONE ITALIANA

Vecchio articolo:

Tutti i cittadini dell'uno e dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge

L'8 marzo 2003, su iniziativa della Commissione pari opportunità operante presso la Presidenza del consiglio, all'art. 51 è stato aggiunto un secondo comma:

A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini.

ANNI 2000

ANCORA MOLTI PASSI IN AVANTI DA FARE

Il ventunesimo secolo si apre con ancora molte riserve per quanto riguarda l'autonomia delle donne e il pieno godimento dei loro diritti di cittadinanza

CONCILIAZIONE

Restano aperte le problematiche relative alla CONCILIAZIONE dei tempi per donne e uomini tra lavoro salariato e lavoro di cura

Non c'è ancora una condivisione accettabile del lavoro riproduttivo e questo diventa un ostacolo importante sia per l'accesso al lavoro per le donne, sia per l'uguaglianza nel salario

DIVERSITÀ SALARIALI

Per quanto riguarda il salario, i differenziali salariali tra donne e uomini in Italia sono superiori al 20%.

Lavoro e salario sono due elementi importanti per l'autonomia delle persone nella nostra società

LEGGE 40/04 PROCREAZIONE ASSISTITA

Per quanto riguarda la libera disponibilità del proprio corpo, la legge 40/2004 sulla procreazione assistita (il cui referendum abrogativo non è passato) toglie ampi spazi di autonomia alla scelta delle donne.

88

RIASSUMIAMO

La legislazione sul lavoro femminile nel periodo successivo alla emanazione della Costituzione si può dividere in tre periodi

PRIMA FASE

che potremmo chiamare di **TUTELA**, guarda alle donne lavoratrici come madri ma anche, più in generale, come soggetti deboli

SECONDA FASE

segnata soprattutto dalla legge n.903 del 1977, **AFFERMA IL PRINCIPIO DI PARITÀ (formale)** tra uomini e donne nel lavoro, parità da intendersi però in senso formale come divieto di discriminazione in ragione del sesso

TERZA FASE

quella della cosiddetta **PARITÀ SOSTANZIALE**, introdotta con la legge n. 125 del 1991, che prevede la necessità di azioni positive per la realizzazione della parità uomo donna nel lavoro

Sovrapposizione di normative

Sono tuttora in vigore sia leggi protettive sia leggi che prevedono la parità in senso formale sia leggi che favoriscono la parità sostanziale.

89

LEGGI APPROVATE DOPO IL 2000

Legge 53/00 Prevede disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità (congedi parentali), per il diritto di cura e per il coordinamento dei tempi delle città

DI 196/00 Disciplina l'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e fornisce disposizioni in materia di azioni positive. Precedentemente tale materia era disciplinata dalla legge 125/91, art. 10

90

LEGGI APPROVATE DOPO IL 2000

Legge 4 aprile 2001 n. 154 Misure contro la violenza nelle relazioni familiari, disciplina l'**allontanamento dal domicilio familiare del coniuge violento**

Circolare 31 del 26/01/01 del Ministero del Lavoro che regola l'attività di vigilanza in materia di divieto di discriminazione e pari opportunità. Vengono individuati i profili sanzionatori e le indicazioni operative

Decreto Ministeriale 16 maggio 2003 Fondo di rotazione per il **finanziamento** in favore dei datori di lavoro che realizzano, nei luoghi di lavoro, servizi di asilo-nido e micro-nidi

91

LEGGI APPROVATE DOPO IL 2000

- **Decreto legislativo 9 luglio 2003 n.216** Attuazione della direttiva 2000/78/CE per la **parità di trattamento** in materia di occupazione e di condizioni di lavoro
- **Decreto legislativo 31 luglio 2003, n.226 Trasformazione** della Commissione Nazionale per la Parità in Commissione per le Pari Opportunità tra uomo e donna, a norma dell'Art. 13 della legge 6 luglio 2002, n.137.

92

LEGGI APPROVATE DOPO IL 2000

- **Legge 19 febbraio 2004, n. 40**, Norme in materia di procreazione medicalmente assistita
- **Decreto Ministeriale 19 maggio 2004, n. 275** Regolamento recante norme per l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione per le pari opportunità fra uomo e donna ai sensi dell'art. 6, comma 2, del Dls 31 luglio 2003, n. 226.
- **Decreto legislativo 30 maggio 2005, n. 145** Attuazione della direttiva 2002/73/CE in materia di parità di trattamento tra gli uomini e le donne, per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro.

93

Leggi approvate dopo il 2000

Legge 8 aprile 2004, n. 90

Norme in materia di elezioni dei membri del Parlamento europeo e altre disposizioni inerenti ad elezioni da svolgersi nell'anno 2004.

Per le elezioni europee, ciascuna lista non può avere più di 2/3 di candidati dello stesso sesso per due sole tornate elettorali (2004 e 2009). Sono previste, inoltre, diverse sanzioni pecuniarie concernenti i rimborsi elettorali per i partiti che non rispetteranno questa quota e, al contrario, degli incentivi per i partiti che facciano eleggere una quota più alta del 30% di candidati di entrambi i sessi.

94

DIRETTIVE EUROPEE DEFINIZIONI DI DISCRIMINAZIONI E MOLESTIE

- **Direttiva 2002/73/CE e dir.2004/113/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 settembre 2002 che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio di parità di trattamento tra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionali e le condizioni di lavoro
Vengono puntualizzati i concetti di discriminazione diretta e indiretta e di molestie.

95

ANNI 2000 RICATTI SESSUALI SUL LAVORO

IN ITALIA C'È UNA LEGGE SULLA VIOLENZA SESSUALE, MA NON C'È UNA LEGGE CONTRO LE MOLESTIE SESSUALI – SI RICORRE ALLA NORMATIVA EUROPEA A QUELLA NAZIONALE VIGENTE

secondo l'ISTAT

900 mila ricatti sessuali sul lavoro avvengono al momento dell'assunzione o per l'attribuzione di avanzamenti carriera e si verificano nei momenti in cui le donne si trovano più in difficoltà. Subiscono più ricatti le donne disoccupate, le lavoratrici autonome, le impiegate.

Unica nota positiva, **dal 1997 al 2002**, secondo l'Istat, le molestie fisiche sessuali e i tentati stupri sono **diminuiti**. Probabilmente, per effetto dell'azione dei centri antiviolenza, per le novità legislative, per l'approccio al fenomeno da parte delle donne

L'attuazione della legge sull'allontanamento del coniuge violento non è adeguatamente monitorata e quindi non ci sono dati precisi in merito

96

Anni 2000

Il tentativo del legislatore di realizzare la parità sostanziale attraverso la predisposizione di azioni positive intese quale strumento legislativo di riconoscimento di diritti esclusivamente riservati alle donne

NON HA SORTITO FINO AD ORA I RISULTATI SPERATI

Qualche parziale, anche se lento miglioramento, è stato riscontrato a seguito dell'introduzione nelle aule dei tribunali della nuova e complessa materia delle

MOLESTIE MORALI conosciute sotto il nome di

MOBBING

In Italia non c'è una legislazione specifica nemmeno sul mobbing 97

IL MOBBING UNA DEFINIZIONE

- Il mobbing viene definito come quel complesso di comportamenti ripetuti in un certo arco temporale che mirano a costringere un soggetto ad allontanarsi dall'ambiente di lavoro **causandogli anche patologie fisiche e psichiche**
- È evidente che, **sebbene non si tratti esplicitamente di una discriminazione di genere**, tra le vittime di questa situazione realizzata con piccoli e quotidiani comportamenti, **un gran numero di casi riguarda le LAVORATRICI**

98

Anni 2000

2007

Testo unico delle disposizioni per la promozione delle pari opportunità tra uomo e donna

2007

Trattato di LISBONA

Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2007/C 303/01) firmata a Lisbona il 13 dicembre 2007 che sostituisce la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea (2000/C 364/01) firmata a Nizza durante il Consiglio europeo Consiglio europeo del 7-10 dicembre 2000

99

Gli anni 2000

Entra nel nostro ordinamento lo *stalking*

Il secondo capo della **legge n. 38/2009**

(da art. 7 ad art. 12)

riproduce i provvedimenti contenuti nel disegno di legge a firma dei Ministri per le Pari Opportunità Carfagna e della Giustizia Alfano già approvato da un ramo del Parlamento in materia di atti persecutori, nel linguaggio corrente *stalking*.

Viene introdotto - con l'inserimento nel codice penale dell'art. 612-bis (dopo il 612 che definisce la minaccia) tra i delitti contro la libertà morale -, questo reato penale nuovo per il nostro sistema giuridico che all'estero invece trova già applicazione in diverse nazioni: Stati Uniti, Canada, Nuova Zelanda e in Europa, Regno Unito, Germania, Austria, Belgio, Danimarca e Irlanda.

100

Gli anni 2000

Entra nel nostro ordinamento lo *stalking*

Si tratta di una misura penale a tutela di tutte quelle persone che spesso si trovano a fare i conti con ossessive invadenze nella propria vita privata, casi che si trasformano spesso in veri e propri atti di violenza. Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale per lo *Stalking* a essere oggetto di molestie sono, nell'86 per cento dei casi, donne. La durata media del comportamento molesto è superiore ad un anno e mezzo. Quanto a colui che perseguita, gli stessi dati ci dicono che, nel 55 per cento dei casi è probabile che si tratti di un ex, coniuge o innamorato, nel 25 per cento di un condomino e nel 15 per cento di un collega di lavoro, di scuola o di università.

101

LE DONNE DEL DUEMILA C'È ANCORA MOLTO DA FARE

Nonostante le statistiche di genere effettuate a partire dagli anni novanta mostrino un quadro fortemente dinamico dell'universo femminile, nonostante le donne investano di più in cultura rispetto agli uomini, nonostante riescano meglio negli studi e diano maggior rilievo al lavoro rispetto al passato, nonostante sperimentino nuove forme del produrre e riprodurre, nonostante rivestano una molteplicità di ruoli nelle diverse fasi della vita

Nonostante tutto questo, le donne PRESENTANO PERCORSI DI VITA ANCORA TROPPO COMPLESSI E FRASTAGLIATI, troppo fragili e precari per dirsi compiuto il cammino per il raggiungimento della parità dei diritti.

102